

**Quaresima 2012**

**PASSAGGIO DEL GIORDANO**

*Lectio divina* di Gs 3,14-17

**Parrocchia S. Mauro**

**Casoria, 7 Marzo 2012**

---

**1. SALUTO**

1. Carissimi fratelli e sorelle,

sono particolarmente contento di tenere in questa Basilica di San Mauro a Casoria il secondo incontro di *lectio* quaresimale. Discepolo di san Benedetto fin da bambino, Mauro ne divenne il successore, dando lustro con la sua santità a quel modello di vita monastica, noto a tutti come “benedettino”, che ha dato alla crescita della Chiesa un notevole contributo. All’ordine benedettino si deve proprio la pratica della *lectio divina*, vero tesoro spirituale del quale anche noi beneficiamo.

Saluto tutti voi partecipanti, che provenite dalle varie comunità parrocchiali del decanato: da parte mia, v’invito a non trascurare mai il contatto con la parola di Dio, vera guida per conoscere ed entrare nel mistero di Cristo.

## 2. IN ASCOLTO DEL TESTO

2. Lo Spirito Santo ci aiuti a metterci nella disposizione più adatta per meditare il testo biblico di questa sera:

«<sup>14</sup> Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. <sup>15</sup> Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, <sup>16</sup> le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. <sup>17</sup> I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano».

*Alla proclamazione del testo segue qualche minuto di silenzio, per rileggerlo con attenzione e sentirlo rivolto al nostro oggi e farlo risuonare nel nostro essere.*

### 3. MOMENTO DELLA *LECTIO*

3. Il brano di stasera è collocato dopo il racconto dell'esplorazione delle spie, mandate da Giosuè a perlustrare la regione da conquistare, che si legge nel capitolo secondo del Libro che ci sta guidando. Con il terzo capitolo si inizia a narrare l'ingresso nella terra promessa, che si conclude nel capitolo 5, versetto 1. Il testo che commentiamo è soltanto una piccola parte, dove si presenta il passaggio del fiume Giordano.

Non può sfuggirci il confronto con il passaggio del Mar Rosso, narrato nel Libro dell'Esodo. In entrambi i casi per il popolo si tratta di un vero cambiamento di condizione. Il passaggio del Mar Rosso segna il cambiamento dalla pesante schiavitù nella terra d'Egitto alla libertà garantita dal Signore. Questo passaggio del fiume Giordano, invece, rappresenta il salto dalla condizione nomade a quella "sedentaria". Non cambia, però, il legame con Dio, basato sulla fiducia. Nel deserto Israele era debitore a Dio per la sopravvivenza fisica (la manna, l'acqua, le quaglie), nella nuova terra occorre avere una fede incrollabile nella promessa del dono di cui si dovrà prendere possesso, affrontando perfino dure battaglie.

4. *I sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo* [v. 14].  
Nei versetti precedenti Giosuè ha ascoltato ancora consigli e

raccomandazioni da parte del Signore, che gli ha preannunziato anche come il popolo avrebbe attraversato il fiume Giordano. Quando fu tutto pronto, allora, Israele tolse per l'ultima volta le tende da una "terra straniera", perché ormai la "sua terra" era davanti ai suoi occhi, a ovest del fiume. Lì avrebbe piantato le tende per cominciare una vita nuova.

Obbedendo agli ordini del Signore, i sacerdoti portarono l'arca dell'alleanza davanti al popolo. L'arca custodiva le Tavole della Legge, il patto che Dio aveva stipulato con Israele, di cui era stato mediatore Mosè. Essa era il segno della presenza del Signore in mezzo al suo popolo, che ne venerava la santità. Dal momento in cui fu costruita e fino alla sua scomparsa fu partecipe degli eventi importanti che coinvolsero Israele.

5. *Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano* [v. 15]. L'arca fu portata al Giordano, l'unico fiume degno di questo nome in quell'area, perché è ricco di acqua tutto l'anno. Il suo percorso è sinuoso e raggiunge circa 300 chilometri; le sue sorgenti si trovano ai piedi del monte Ermon e con le sue acque colma tre laghi, di cui i più famosi sono quello di Tiberiade e il Mar Morto. Secondo il racconto biblico, fu in prossimità dell'immissione del Giordano nel Mar Morto che si trovavano gli ebrei guidati da Giosuè.

Il nome “Giordano” in ebraico deriva dalla radice del verbo *jaràd*, “scendere”, alludendo chiaramente alla discesa compiuta da questo fiume verso il punto più basso della Terra, il Mar Morto, che si trova a quasi 400 metri sotto il livello. In quella zona è situata Gerico, considerata la città più bassa del mondo perché è a 259 metri sotto il livello del mare. Gerico fu la prima città a essere conquistata dagli ebrei dopo il passaggio del fiume, stando a quanto narra il capitolo sesto del Libro di Giosuè. Nella sua oasi si produce frutta magnifica e, per il suo clima, anche Erode il Grande si era fatto costruire un palazzo per trascorrervi l’inverno.

Queste notizie storiche e geografiche non ci fanno desiderare di andare a vedere da vicino i posti in cui si sono svolti gli eventi della storia della salvezza? Gerico, lo ricordiamo, è conosciuta anche per due episodi del Vangelo: qui Gesù incontrò Zaccheo, il capo dei pubblicani, che mutò vita restituendo ai poveri e a chi era stato truffato da lui il maltolto; e qui il cieco Bartimeo lo invocò come “figlio di Davide”.

6. *Le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine* [v. 16]. Appena i piedi dei portatori dell’arca entrarono nell’acqua, si verificò qualcosa di simile a quello che era accaduto al Mar Rosso: le acque si fermarono come un argine. C’è, naturalmente, una differenza, dovuta al fatto che il fiume è un

corso d'acqua; quindi, si fermò l'acqua che scendeva, mentre quella che era a valle proseguì la sua discesa e arrivò al Mar Morto.

È interessante notare come viene descritto il comportamento dell'acqua che scendeva. Vi propongo la traduzione letterale del versetto 16: «Si fermarono le acque che scendevano da sopra, si alzarono come un solo argine molto lontano, ad Adama». Le acque, dunque, non giunsero nei pressi del luogo in cui gli ebrei avrebbero attraversato il fiume, ma si fermarono “molto lontano”, presso la città di Adama – oggi conosciuta come con il nome arabo di Damieh – che si trova a circa 25 chilometri a nord di Gerico. Il motivo non viene spiegato esplicitamente dal testo, ma siamo noi a poterlo dedurre: è la presenza dell'arca dell'alleanza a rendere possibile questo, perché essa suscita rispetto perfino negli elementi della natura per la sua sacralità. In altre parole, l'acqua del fiume lascia completamente spazio al popolo ebraico che deve passare, perché rispetta l'arca che rappresenta il Signore.

*7. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto [v. 17].* Le acque, dunque, si sono aperte per effetto della presenza dell'arca dell'alleanza. Il testo dice che i sacerdoti che portavano l'arca si fermarono in mezzo al letto del fiume

Giordano tutto il tempo necessario per far passare il popolo. Sono state tentate delle spiegazioni “scientifiche” a quest’avvenimento. Ad esempio, uno storico arabo racconta che nel 1267, a causa di un terremoto, il corso del fiume Giordano fu bloccato per una decina di ore da frane all’altezza di Adama. Questo può essere stato possibile, ma all’autore biblico – e a noi oggi – importa che, quale che sia la ragione, tale avvenimento è, comunque, un gesto salvifico di Dio.

Il versetto 17 insiste sul fatto che i sacerdoti che portano l’arca e il popolo che attraversa sono “all’asciutto”. Si tratta di un altro legame con il racconto del passaggio del Mar Rosso, nel quale pure si ricorda più volte che il popolo camminava all’asciutto, mentre le acque formavano una muraglia a destra e a sinistra.

Gli ebrei, quindi, percorrevano il letto del fiume nella più completa sicurezza, protetti dalla santità dell’arca dell’alleanza.

Il testo ci permette di prendere coscienza della coralità dell’azione di un popolo il quale, in maniera compatta, cammina superando l’ultimo ostacolo che si frapponeva al raggiungimento della promessa divina, diventata anche il suo sogno. È la terra promessa ad Abramo e ai patriarchi, come anche a Mosè, che l’aveva vista da lontano, dal monte Nebo, senza potervi mettere piede. È la terra dove scorre latte e miele, dove Israele continuerà a vivere il suo difficile rapporto con il Signore, alternando

infedeltà, pentimento e riconciliazione. È la terra dove si svolgeranno i grandi eventi della storia della salvezza, culminanti con la missione di Gesù, il Figlio di Dio.

Certo, occorrerà impegnarsi ancora per conquistare e dividere tra le tribù questa terra, che non sarà più la stessa perché assumerà, con il tempo, una centralità universale, proprio a causa di questo popolo che vi stava entrando.



#### 4. MOMENTO DELLA *MEDITATIO*

8. Anche noi compiamo un passaggio: dalla *lectio*, che ha illuminato il senso del brano, saltiamo alla *meditatio*, momento con il quale iniziamo a calare la Parola nella realtà della nostra vita cristiana, facendoci aiutare dalle altre parti della Scrittura e dalla ricchezza della Tradizione.

Confermiamo il nostro modo di procedere, concentrando l'attenzione su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo l'importanza del *passaggio*; in secondo luogo il *popolo*; infine, i *sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza*.

Abbiamo insistito più volte sui collegamenti tra il passaggio del Mar Rosso e quello del fiume Giordano, ricordando che, in entrambi i casi, si verifica un mutamento nella condizione del popolo. Da quando aveva attraversato il Mar Rosso con Mosè, Israele ne aveva fatta di strada! Infatti, aveva superato momenti terribili, ma aveva anche compiuto grandiose esperienze, in particolare ai piedi del monte Sinai, quando aveva ricevuto la Legge. Il periodo del deserto è stato interpretato come il momento dell'infanzia d'Israele. Così ne parla il profeta Osea: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio [...]. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (11,1.4).

Il passaggio del Giordano, invece, costituisce l'inizio del cambiamento che conduce Israele all'età adulta, quella in cui questo popolo, prendendo possesso della terra, crea delle istituzioni che, gradualmente, lo avvicinano alla fisionomia degli altri popoli vicini. Inoltre, sviluppa un'economia, dei rapporti internazionali, fa la guerra, conquista a volte territori e altre volte li perde.

Tale passaggio è una trasformazione anche di carattere religioso: a Dio non si chiede più la manna, l'acqua dalla roccia o le quaglie, cioè un'assistenza continua, com'era plausibile nel deserto. Adesso, al Signore si chiede la fertilità del suolo o la vittoria in battaglia, cioè la preghiera è orientata a ottenere "soddisfazione" per bisogni in cui, all'attività dell'uomo corrisponde la benedizione di Dio. Da parte sua, Dio continua a essere fedele all'alleanza, rispettando i patti che erano stati stipulati e invita il suo popolo a non abbandonarli: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto

numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto» (Dt 6,1-3).

Israele, nella sua terra, si sente più sicuro, più stabile e anche più tentato dal paragonarsi con gli altri popoli. Con il rischio di dimenticare i veri fondamenti del rapporto con il Signore, il quale rifugge dalle formalità e “pretende” la sincerità del cuore. In definitiva, il passaggio del fiume Giordano aprirà una stagione storica ricca e suggestiva, ma non priva di problemi sollevati dall’infedeltà degli ebrei all’alleanza.

9. Il secondo tema che abbiamo scelto dal testo è il *popolo*. Ne abbiamo già parlato prima in chiave “storica”, ma ora vogliamo riportarlo alla nostra esperienza cristiana. Infatti, il passaggio del fiume Giordano, per noi credenti in Cristo, può essere paragonato al Battesimo, che Gesù ricevette proprio in quelle acque per mano di Giovanni il Battista. Per descrivere il nostro cambiamento possono ben valere le parole che l’autore della Lettera agli Efesini rivolge ai suoi lettori: «Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo

Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo» (Ef 2,11-13).

Il Battesimo è, quindi, un passaggio attraverso acque che rigenerano, che rinnovano e ringiovaniscono. È un “salto” dalla carne allo Spirito, dall’essere orfani alla figliolanza divina, perché lo Spirito ci fa gridare “Abbà”, Padre, per rivolgerci a un Dio che non è lontano, ma che per mezzo di Gesù Cristo è il “Dio con noi”, l’Emmanuele. È l’acqua della nostra salvezza, come ci ricorda Tertulliano, che dice: «Ma noi, come pesciolini secondo il nostro *ichtys*, che vuol dire “Gesù Cristo figlio di Dio salvatore”, nasciamo nell’acqua e solo rimanendo in essa ci salviamo» (*Il Battesimo* 3).

Come il popolo d’Israele nacque dalle acque, anche noi siamo nati dalle acque del Battesimo, arrossate dal sangue di Cristo.

**10.** Concludiamo con l’immagine dei *sacerdoti che portano l’arca dell’alleanza*, con cui volgiamo la nostra attenzione verso la descrizione – volutamente liturgica – che è stata data del passaggio del Giordano. La presenza dei sacerdoti e dell’arca dell’alleanza, insieme alla partecipazione del popolo, conferisce, allora, al passaggio del fiume Giordano quell’aspetto di solennità di una celebrazione liturgica di un evento di salvezza.

Desidero sottolineare tale particolare, per rammentare che l’azione liturgica implica necessariamente una coralità, una par-

tecipazione consapevole e convinta del popolo che, insieme ai propri sacerdoti, esprime la volontà di sintetizzare, nel memoriale dell'alleanza, il culto a Dio che vuol rendere in ogni momento della vita, unendo il passato dell'evento di salvezza al presente della sua attualizzazione e al futuro del suo compimento. Questo avviene nel Banchetto eucaristico, il memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo, nel quale ci nutriamo del pane che ci prepara al passaggio dalla vita terrena a quella eterna.

## 5. MOMENTO DELL'ORATIO

E ora, prima di concentrarci in silenzio, per trasformare in preghiera tutti i pensieri e i desideri che lo Spirito ci ha messo nel cuore, recitiamo insieme i versetti del *Sal* 114, nei quali si loda il Signore che ha permesso a Israele di camminare all'asciutto nel Mar Rosso e nel fiume Giordano:

<sup>1</sup> Quando Israele uscì dall'Egitto,  
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

<sup>2</sup> Giuda divenne il suo santuario,  
Israele il suo dominio.

<sup>3</sup> Il mare vide e si ritrasse,  
il Giordano si volse indietro,

<sup>4</sup> le montagne saltellarono come arieti,  
le colline come agnelli di un gregge.

<sup>5</sup> Che hai tu, mare, per fuggire,  
e tu, Giordano, per volgerti indietro?

<sup>6</sup> Perché voi, montagne, saltellate come arieti  
e voi, colline, come agnelli di un gregge?

<sup>7</sup> Trema, o terra, davanti al Signore,  
davanti al Dio di Giacobbe,

<sup>8</sup> che muta la rupe in un lago,  
la roccia in sorgenti d'acqua.

## Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, il Signore cammina accanto a noi e c'incoraggia ad avere fiducia nel suo amore gratuito e misericordioso.

Diciamo insieme:

### **Guidaci, Signore, incontro a te!**

1. Come è accaduto a Israele, anche nella nostra vita avvengono dei passaggi, che a volte sono piacevoli, altre, invece, sofferti.

Non farci perdere, Signore, il coraggio di affrontare ogni passaggio della nostra vita con fiducia e speranza, affinché possano diventare occasioni di cambiamento e di maturazione. *Preghiamo.*

2. Il popolo di Dio è una realtà che si trova nell'antica e nella nuova alleanza, in virtù del fatto che non si cammina isolatamente verso la salvezza.

Volgi il tuo sguardo benevolo, Signore, sul popolo che ti sei acquistato, affinché esso testimoni senza timidezza la

tua Parola, camminando nella fedeltà e santità davanti a te e all'umanità. *Preghiamo.*

3. I sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza per consentire a Israele di camminare all'asciutto e passare il fiume Giordano.

Fa', o Signore, che il nostro Papa Benedetto, il nostro Vescovo Crescenzo e tutti i nostri sacerdoti s'impegnino, senza stancarsi, a servizio del tuo popolo, donando tutte le loro energie per l'annuncio del Vangelo, l'animazione della speranza e la testimonianza della carità. *Preghiamo.*

4. Il passaggio del Giordano ha un tono liturgico molto evidente, confermato dalla partecipazione dei sacerdoti, dell'arca e del popolo.

Illumina, Signore, le menti nostre, affinché maturiamo il gusto di una liturgia che sia sempre più celebrazione del mistero e rendici annunciatori della gioia che sgorga dalla risurrezione. *Preghiamo.*

Padre nostro

Benedizione finale